



Prot. n.201/SN/2018

Brindisi, 24 ottobre 2018

Al Ministro della Salute
On. **Giulia Grillo**

Al Ministro del Lavoro
On. **Luigi Di Maio**

Al Ministro della Funzione Pubblica
Sen. **Giulia Bongiorno**

Al Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome
Dott. **Stefano Bonaccini**

Al Capo di Gabinetto del Ministero della Salute
Dott. **Guido Carpani**

Al Direttore della Direzione generale delle professioni sanitarie
e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale
Dott.ssa **Rossana Ugenti**

Alla Segreteria della Conferenza delle Regioni e Province Autonome
Dott.ssa **Alessia Grillo**

Oggetto: iscrizione albi professionali delle professioni sanitarie – richiesta incontro urgente

La scrivente O.S. si è impegnata fortemente in questi anni per la riforma dell'ordinistica in sanità, convinta che fosse una necessità per il sistema ed un vantaggio per cittadini e professionisti.

Tuttavia l'indubbio riformatore processo di attuazione sta registrando dei disagi e tensioni fra fasce di lavoratrici e lavoratori interessati per una riduttiva e non conforme rispondenza corretta alla norma primaria sulla corrispondenza dei titoli pregressi.

Infatti, la legge 42/99 ha solennemente sancito che sarebbero stati equipollenti o equivalenti ai titoli conseguiti con la nuova formazione universitaria i titoli in possesso dei professionisti sanitari che abbiano permesso di svolgere la propria attività in regime di lavoro dipendente o autonomo sulla base della pregressa normativa.



Questa chiara norma che non dovrebbe lasciar dubbi invece in questi anni è sempre intesa in forma non solo riduttiva ma anche con deleghe non previste dalla norma stessa quali i decreti di equipollenza o le procedure per l'equivalenza attuate in forma parziale.

Gli effetti negativi di quanto sopra si stanno manifestando con gli adempimenti della legge 3/2018 in quanto obbliga tutti professionisti che lavorano in ambito sanitario ad iscriversi in uno dei neonati Albi che compongono il nuovo ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Per chi non si iscrive o per chi non può iscriversi in quanto non ha titolo ritenuto valido per l'iscrizione, pur se è il titolo con il quale è stato regolarmente assunto, è teoricamente reo di **“esercizio abusivo della professione”** con il rischio di sanzioni penali e di licenziamento.

Come, anche, per diversi che non possono iscriversi in quanto non hanno titolo valido per l'iscrizione, in considerazione di essere stati stabilizzati, su linee indicative regionali nel 2006, come figura professionale della sanità appartenente al comparto (*esempio tecnico sanitario di laboratorio biomedico*), pur essendo stati assunti a tempo determinato e stabilmente utilizzati nel tempo come dirigente sanitario biologo ed in possesso del solo diploma di laurea in Scienze Biologiche. Professionisti, anche questi, teoricamente rei di **“esercizio abusivo della professione”** con il rischio di sanzioni penali e di licenziamento.

Per evitare ciò è necessario giungere ad una soluzione ottimale che, ritornando allo spirito originario della legge 42/99 impedisca a professionisti che da decenni in base alle pregresse norme esercitano la loro professione venga loro negata l'iscrizione al suo nuovo albo professionale.

Siano, quindi, a chiedervi un urgente incontro al fine di affrontare questa drammatica vicenda e per ristabilire serenità in un settore qual è la sanità ed ad operatori che per lo più hanno decenni di proficuo lavoro che può essere interrotto da interpretazioni riduttive ed errate della norma.

In attesa di riscontro si porgono distinti saluti.



Giuseppe Carbone
Segretario Generale